

## Terzo Incontro di Formazione Campo Giovanissimi Plesion

@ Parrocchia del Crocifisso, 13 luglio 2022

### Come aiutare gli adolescenti?

L'adolescente è **l'essere più contemporaneo**, dunque studiare l'adolescente è studiare la società. Se vogliamo avvicinarci agli adolescenti, il nostro atteggiamento deve essere di continua ricerca dei loro interessi, passioni, perché sono in continua evoluzione. Non possiamo comportarci come dei matusa e pensare di comprenderli facendo riferimento a quello che conoscevamo dieci anni fa.

L'adolescente è in bilico fra la **conservazione** e il **cambiamento**. È un periodo di vita molto delicato perché devo lasciare il conosciuto, il loro corpo si modifica, non si riconoscono più e iniziano a farsi delle domande di senso.

Quando finisce l'adolescenza?

Secondo il Dio Google intorno ai 35 anni. Vuol dire che tanti adulti continuano a comportarsi da adolescenti.

### Cosa vuol dire essere adulti?

- Indipendenza (materiale ed economica)
- Autonomia (sapersi prendere le responsabilità delle proprie emozioni e dei propri sentimenti)

Noi dunque siamo adulti? Noi siamo **maestri iniziatici**?

Questo periodo di passaggio dall'adolescenza all'età adulta ha bisogno di riti e di "maestri iniziatici" che possano aiutare i ragazzi a superare i loro riti di passaggio.

Prendendo l'immagine del mito di Arianna: l'educatore tiene il filo e l'eroe, il ragazzo, entra nel labirinto. Non è importante quanto il labirinto sia grande il labirinto, ma quanto sia forte il filo.

È la relazione che rende il filo fra educatore e adolescente forte. Noi educatori stiamo creando una **relazione**?

Noi educatori non dobbiamo sostituirci al ragazzo, ma far uscire le loro potenzialità. L'adolescente fa l'adolescente, tiene a distanza.

### Quale futuro stiamo mostrando ai nostri ragazzi?

Stiamo mostrando una lista della spesa di **performance**:

- Prendere 8 a scuola vuol dire avere un buon lavoro da adulti e diventare ricchi
- Lo sport viene vissuto come una competizione

- Il corpo è legato all'Instagram beauty (corpo in forma, atletico)
- Ecc...

I bambini vengono cresciuti come dei piccoli re, dei figli unici, tu sei unico, il migliore. Quando capiscono che non è così, che si accorgono di essere "nella media", allora crollano. Capiscono di non essere più all'altezza delle performance che vengono richieste.

Come reazione c'è quella di un disagio profondo oppure la scelta di alienarsi dal contesto sociale.

L'adolescente si ritrova in una fase di "**Ricerca di senso**", si accorge che gli manca qualcosa, hanno bisogno di stare nel buio; si mette alla ricerca e lì inizia la sua storia, bello o brutto che sia.

**Qual è la mia pienezza?** (aiutiamo i ragazzi a porsi questa domanda)

*68. Il racconto, diciamolo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità.*

*Fratelli tutti, Papa Francesco*

Riflettere su cosa diciamo agli adolescenti, non facciamo i moralisti (io ti dico che cosa è giusto e cosa no); spesso ci rivolgiamo a loro dimenticandoci di essere stati adolescenti.

L'importanza dell'**ascolto**! **Ascoltiamo con le orecchie, occhi e cuore, non con la bocca.**

Si sta estinguendo l'aspetto dell'**introspezione**: i ragazzi hanno paura del silenzio, non sanno dare un nome alle emozioni.

Non viene data la possibilità di tematizzare il dolore.

È significativo proporre agli adolescenti un'educazione alla **comunità** -> non glielo abbiamo mai insegnato; anzi diciamo ai nostri ragazzi di rubare il posto al vicino di banco, di primeggiare, di farsi furbi per arrivare più in alto. Non viene più trasmesso ai ragazzi di collaborare assieme e sostenersi.

Infine, **qual è il più grande insegnamento che un adulto può dare?**

Noi adulti non dobbiamo puntare a vendere le nostre scelte di vita come le migliori (lavoro, famiglia, città, ecc...). Ogni ragazzo troverà la sua strada.

L'insegnamento più importante è **guardare un adulto felice** (tu adulto devi essere felice delle tue scelte) e **l'adolescente desiderare di essere anch'esso felice.**

## Incontro educatori ACG

### Gruppo 1: IL MALMENATO

**RIFLESSIONI PER GLI EDUCATORI:** Quali sono i “briganti”, secondo noi, per i ragazzi?

**COSTRUIAMO UN’ATTIVITÀ:** Come aiutare i ragazzi a dare un nome e riconoscere i briganti?

È importante focalizzare la prima esperienza sul proprio rapporto personale con la sofferenza. Da dove nasce? Cosa la scatena? Diamo un nome ai “briganti”, che sono persone, situazioni, cose che denudano, feriscono e lasciano mezzo morto.

Possiamo anche arrivare a chiederci cosa vuol dire/a descrivere l’esperienza della nudità, della ferita e di una vita “morta”. Ci vuole coraggio e fermezza per

#### **Alcune riflessioni raccolte:**

- Genitori e insegnanti spesso sono i “briganti”: performance, chiedono il massimo, ...
- La società che ci rende briganti: individualismo, bullismo, tendenza all’isolare invece di accogliere
- La società SOCIAL: le maschere ci servono per nascondere ferite e nudità.
- Difficoltà comunicativa: i giovani spesso non hanno le parole e le categorie per parlare dei loro problemi e delle loro sofferenze. Tutto si “appiattisce” sul “bello o brutto”, abusando di alcune parole tipo “ansia”, “noia”, “divertente”,...

#### **Proposte di attività:**

Attività in camminata: prendere un sasso, come sfida un sasso grande. Nella catechesi si chiede di scrivere sul sasso un “brigante” che ti ha colpito nella tua vita, e si chiede poi di parlarne.

Attività evocativa: immagini, video di canzoni e ci si riflette.

Provocazioni urlate: una esperienza tipo flash mob (vedi tappa Via Crucis di quest’anno) di liberazione di pensieri e di sfogo rispetto a situazioni in cui ci siamo sentiti “attaccati dai briganti”.

## **Gruppo 2: Levita e sacerdote**

**RIFLESSIONE PER GLI EDUCATORI:** Quali sono le situazioni in cui mi sono girato dall'altra parte?

**COSTRUIAMO UN'ATTIVITÀ:** Come aiutare i ragazzi a comprendere le situazioni che hanno paura di affrontare/ che non si sentono in grado di affrontare. Perché non le affrontano?

### **Proposte di attività:**

- Vengono proposte una serie di situazioni particolari, foto, video: si chiede ai ragazzi da che parte stanno. Ti giri dall'altra parte o ti prendi cura?
- Vengono proposte una serie di situazioni (testimonianze o storie vere), così da poter affrontare questo tema, confrontandosi con persone che hanno già vissuto situazioni simili.
- Attività a coppie: i ragazzi si siedono a coppie dandosi le spalle. Vengono proposte una serie di domande (in cui si raccontano delle situazioni) e si chiede di alzare la mano, sempre di spalle, per vedere se sono d'accordo o meno. Es. un tuo compagno di classe che ti sta poco simpatico viene preso in giro. Non è un tuo problema, esci dall'aula oppure intervieni per aiutarlo.  
Mentre vengono fatte queste domande si registrano con una telecamera i ragazzi e in un secondo momento si fa rivedere la registrazione, così che tutti possano vedere le risposte che hanno dato. Successivamente viene chiesto ai ragazzi di confrontarsi.
- Viene proposto ad alcuni ragazzi di fare un servizio (pulizia dei bagni, ecc ...). Si mette alla prova tutto il gruppo per vedere se gli altri ragazzi decidono di aiutare.
- Viene presentata una situazione e si chiede di trovare una soluzione.
- Viene proposta una situazione che possa aprire un dibattito. Durante il dibattito vengono inserite una serie di clausole. Es. Il ragazzo ha agito in quella situazione perché aveva una situazione familiare difficile. Ora cambia la tua posizione?
- Vengono scritte le proprie difficoltà su dei post-it. Poi questi vengono messi tutti in una scatola e sono gli altri ragazzi che provano a trovare una soluzione a quella difficoltà. I ragazzi potranno vedere che alla loro difficoltà ci sono delle soluzioni o che la difficoltà che hanno loro è uguale a quella di un amico.
- Brainstorming, si può anche utilizzare l'app di mentimeter
- Il libro umano, viene scritta una frase e poi tutti, passando questo libro la commentano. Così tutti parlano e condividono un aspetto della propria personalità

### **Gruppo 3: Il buon samaritano**

**RIFLESSIONE PER GLI EDUCATORI:** Quali sono i contesti in cui i ragazzi sono capaci di prendersi cura della realtà/ degli altri?

Il samaritano, maestro di cura, aveva il cuore capace di farsi prossimo. La prossimità è la grande scommessa del nostro tempo.

Nella prima parte di riflessione per gli educatori sono venuti fuori ambiti di amicizia, scuola, famiglia e parrocchia; inoltre, emerso il tema di prendersi cura quando c'è un tornaconto.

Nella seconda parte sono emersi i temi dell'amare se stessi, entrando in relazione e creando un legame con i ragazzi e tra di loro, la valorizzazione della loro persona, aiutarli a riconoscere gli strumenti per prendersi cura di se stessi e del prossimo, riscoprirsi parte della parrocchia.

**COSTRUIAMO UN'ATTIVITÀ:** Come aiutare i ragazzi a riconoscere i contesti in cui ci sono delle relazioni di cura o viceversa in cui ci sono situazioni di branco. Cosa posso fare io "singolo"?

Come attività è stato pensato al "Folletto" (cosa però complicata dato che è la 3 catechesi) con lo scopo di donarsi a qualcuno e perseverare; piantare e far crescere un fiore o pianta, con lo scopo di prendersi cura anche dell'ambiente e far capire che anche nel piccolo si può prendere cura.